

# La Tour de Constance

Trascr.: R. Sallens



La vie - ille vil - le d'Ai - gues



Mor - tes la vil - le du - roi Saint Lou - is morne é -



ten-due en-tre ces por-tes, -rêve aux grands jours é-va-nou-



is. El - le dort, mais comme un vieux gar - de de son



oeil rou - ge grand ou - vert, la Tour de Con - stan - ce re-



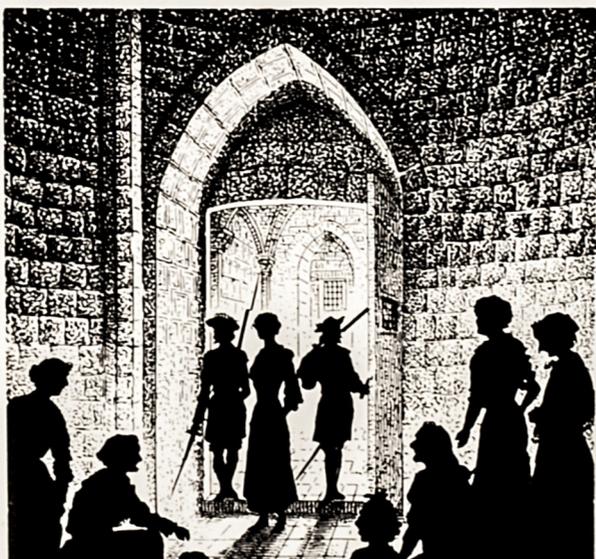
gar - de - re - gar - de la plai - ne et la mer.

1.  
La vieille ville d'Aigues-Mortes  
La ville du roi Saint Louis  
Morne étendue entre ses portes,  
Rêve aux grands jours évanouis.

Elle dort, mais comme un vieux  
garde  
De son oeil rouge grand ouvert,  
La Tour de Constance regarde,  
Regarde la plaine et la mer.



che pregavano Dio nel *désert*<sup>1</sup>. // Ma i dragoni — oh tempi crudeli, / oh leoni mutati in volpi! — / i dragoni vegliavano: dàgli alle donne! / Bravi soldati, dàgli ai vecchi! / Ben presto le spade sguainate / ebbero ragione di un popolo indifeso... / Alla forca gli ugonotti! / Gli ugonotti in galera! // Mai più queste mura grigie / ripeteranno quello che hanno sofferto / queste nobili e paesane, / degne figlie del *désert*; / ma nella loro fede [c'è] il balsamo potente / di una voce tremante di pianto, / [quando] cantavano insieme un salmo, / [poiché] i cuori infranti [dal dolore] sono i più fecondi. // Gli anni passavano nella torre scura, / e la porta non s'apriva mai. / Alcune invecchiavano nel buio, / altre uscivano morte. / Ma nessuna fece al suo Maestro / l'affronto di tradirlo... / ugonotte Egli le fece nascere, / ugonotte morirono! // [Com'è possibile] che davanti a queste rovine / altri passino noncuranti? / Il cuore sussulta nel mio petto, / guardando te, torre di Costanza! / Oh sepolcro in cui queste anime generose / hanno resistito alle tenebre! / Torre di povere donne, morte / per Cristo e per la libertà!



La Torre di Costanza e Marie Durand.

<sup>1</sup> *Désert* = zone impervie e poco abitate della Francia del XVIII secolo, in particolare delle Cevenne, in cui i riformati, o ugonotti, mantenevano in vita clandestinamente il culto protestante vietato dalla legge.



Prove di canto della corale valdese di Torre Pellice (1954).

## II

# Canti celebrativi e professioni di fede valdese

Per completare il quadro dei canti di argomento tipicamente valdese è d'obbligo la citazione di un repertorio di formazione recente che presenta dei tratti del tutto originali.

È bene osservare subito che questa famiglia di componimenti di matrice ottocentesca non rientra nella definizione ristretta di canto popolare: e questo non tanto per le modalità di fruizione, quanto per quelle di produzione.

Giova ricordare, per un più chiaro inquadramento storico, che questo repertorio si diffonde nell'epoca del grande "Risveglio" protestante, contraddistinto anche alle Valli da una notevole fioritura di iniziative evangeliche nei campi più disparati (istruzione, assistenza, cultura, ecc.).

Questa corrispondenza cronologica spiega l'esistenza di un legame prioritario tra i canti, cioè di uno spirito ispiratore comune. Qui va cercato il criterio unificante, piuttosto che nell'affinità dei temi trattati.

Il giuramento di fedeltà alla propria causa e di unione, realmente avvenuto nel 1689 al termine del Rimpatrio (*Le serment de Sibaoud*), l'amore per la terra dei padri (*Seigneur, accorde ton secours*), l'odissea della persecuzione (*La chanson des Vaudois*<sup>1</sup>),

<sup>1</sup> L'assegnazione di questo canto alla presente sezione è senz'altro provvisoria. Essa è dovuta principalmente all'affinità di carattere narrativo con gli altri brani qui presentati, pur nella differenziazione stilistica. In realtà, benché ci siano fondati motivi per ritenere l'origine della melodia antecedente al XIX secolo (in quanto già utilizzata in canti più antichi), tuttavia il suo sviluppo mi sembra così magniloquente, direi più orchestrale che popolare, da poterne ipotizzare una qualche rielaborazione ottocentesca. Inoltre la forma enfatica del testo non mi pare propria della restante produzione tradizionale valligiana. Infine, l'anonima presentazione fattane dal settimanale valdese "Le Témoin" (1883, pp. 132-133) non fa che rafforzare la mia ipotesi personale che si tratti di un can-

A p. seg.: Banda musicale alle Valli (primi del '900).



la riconoscenza verso la figura di un re (**Charles Albert et la liberté**), o di un suo ministro (**Le Comte de Cavour**), il ringraziamento per l'opera di una personalità carismatica dell'Europa protestante (**Complainte sur le général Beckwith**), rappresentano un campionario dell'ampio ventaglio di avvenimenti e contenuti trattati.

Già da questo esame sommario si intuisce un carattere celebrativo e di riaffermazione della fede, che richiama più da vicino l'immagine dell'inno piuttosto che quella tipica del canto popolare.

Non a caso i consueti strumenti di cui si avvale il patrimonio tradizionale locale per la conservazione e la trasmissione (i manoscritti e la ripetizione orale) interessano molto marginalmente questa categoria di canti.

L'osservazione di alcune caratteristiche salienti può essere d'aiuto per una giusta collocazione di questi brani nell'articolato settore del canto tradizionale valdese.

La metrica e l'enfasi a volte romantica dei testi — unitamente ad una tendenza melodica non priva di accenti trionfalistici — fanno ritenere (ove non espressamente accertato) che questa produzione sia opera di colti intellettuali piuttosto che di poeti popolari.

Ciò rende del tutto ininfluyente la ricerca dei luoghi d'origine dei componimenti: non è infatti troppo azzardato affermare che la propagazione di questo repertorio proceda, per così dire, dall'"alto" verso il "basso", seguendo un percorso del tutto differente rispetto al complesso del patrimonio tradizionale.

Si deve inoltre rilevare che la codificazione pressoché definitiva di questa produzione, fin dal suo primo apparire, la esclude dai processi evolutivi tipici del mondo folclorico.

to artificialmente caldeggiato più che spontaneamente diffuso. Eccone alcuni passi significativi: *«Aussi que sommes-nous heureux s'il nous arrive de découvrir au milieu d'un tas d'ordures quelques sentiments un peu nobles, ou une petite perle qu'il vaille la peine de conserver. Malgré les fautes du style, de grammaire, de versification etc., nous estimons que la chanson suivante mérite de passer à la postérité. Elle n'est plus chantée, que nous sachions, et ne le sera probablement plus, mais elle est un souvenir de la guerre d'extermination du 1686, et elle à été composée par l'un des hommes héroïques compagnons d'Arnaud»* (D'altronde siamo felici se ci capita di scoprire in mezzo a un mucchio di rifiuti qualche sentimento un poco nobile, o una piccola perla che valga la pena di conservare. Malgrado gli errori di stile, di grammatica, di versificazione ecc., stimiamo che la canzone che segue meriti di passare alla posterità. Essa non è più cantata, che noi sappiamo, e non lo sarà probabilmente più, ma costituisce un ricordo della guerra di sterminio del 1686 ed è stata composta da uno degli eroici compagni di Arnaud).

La diffusione di alcuni di questi canti per mezzo di strumenti istituzionali come le Scuole domenicali e le Corali può rivelare una certa preoccupazione dell'*establishment* valdese, già sottolineata da alcuni studiosi<sup>2</sup>, di rimpiazzare la pratica popolare del canto di testi ritenuti meno edificanti<sup>3</sup> con un compendio di più sicuro valore educativo. Qualcosa di simile, insomma, ad un'analoga operazione tentata dal pastore P. Bert, moderatore della Tavola valdese nel 1830, con la pubblicazione di 13 «canti morali»<sup>4</sup> da lui composti ad uso della gioventù.

Un ultimo aspetto tutt'altro che irrilevante ci può suggerire alcune riflessioni conclusive circa questo *corpus* di canzoni. È quello che riguarda la tipicità del suo ambito d'uso.

Questi componimenti non presentano quasi mai un "versante" rivolto all'esterno: molto spesso racchiudono invece un messaggio privato, intimamente legato alla coscienza di appartenere alla comunità valdese. Un messaggio che sovente si lega in maniera indissolubile alla celebrazione di importanti ricorrenze di matrice storica o religiosa (ad esempio il 17 febbraio<sup>5</sup>) con forti connotati di riconoscimento e di riaffermazione della propria identità confessionale.

Pur nella sua diversità, e considerata la specificità della sua funzione, siamo di fronte ad un'espressione della cultura valdese che raggiunge alle Valli altissimi indici di diffusione, oltre a rivestire

<sup>2</sup> Cfr. C. BROMBERGER, *Migrations des chansons, chansons de migrations*, "La Beidana", Torre Pellice, Società di Studi Valdesi, n. 6, agosto 1987, pp. 11-32.

<sup>3</sup> A titolo di esempio, cito ancora la prefazione, pubblicata dal già menzionato "Le Témoin" del 1883, al testo di *La chanson des Vaudois*: «*Les chansons vaudoises faites par des Vaudois ou importées de la France ne se distinguent ni par la correction du style, ni par l'élevation des pensées. Celles qui viennent du Piémont ne valent pas mieux. Il y a là tout ce qu'il faut pour montrer que "l'imagination du coeur des hommes est mauvaise dès leur jeunesse"*» (Le canzoni valdesi scritte da Valdesi o importate dalla Francia non si distinguono né per la correttezza dello stile, né per l'elevatezza del pensiero. Quelle che vengono dal Piemonte non valgono di più. Vi è in esse tutto ciò che serve per dimostrare che "l'immaginazione del cuore degli uomini è cattiva fin dalla loro gioventù", cfr. Eccl. 8,11).

<sup>4</sup> P. BERT, *Le livre de famille ou instructions familières sur l'histoire des Eglises Vaudoises et sur la religion*, Ginevra, 1830.

<sup>5</sup> Giorno dell'anniversario della concessione, da parte del re Carlo Alberto (1848), delle «Lettere Patenti» che sanciscono il riconoscimento ai Valdesi dei diritti civili e politici propri di tutti i sudditi del regno. Questa data viene ogni anno ricordata con l'accensione, la notte precedente, di grandi "falò" in tutte le comunità valdesi e il giorno successivo con la celebrazione del culto e il seguente pranzo comunitario: in tutte queste occasioni è tradizionale la pratica del canto collettivo.

un'importanza del tutto particolare nella memoria storica e affettiva della comunità.

*Indice alfabetico dei canti di questa sezione:*

Chanson des Vaudois (La)	p. 101
Charles Albert et la liberté	„ 106
Complainte sur le général Beckwith	„ 112
Comte de Cavour (Le)	„ 109
Seigneur, accorde ton secours	„ 99
Serment de Sibaoud (Le)	„ 95

